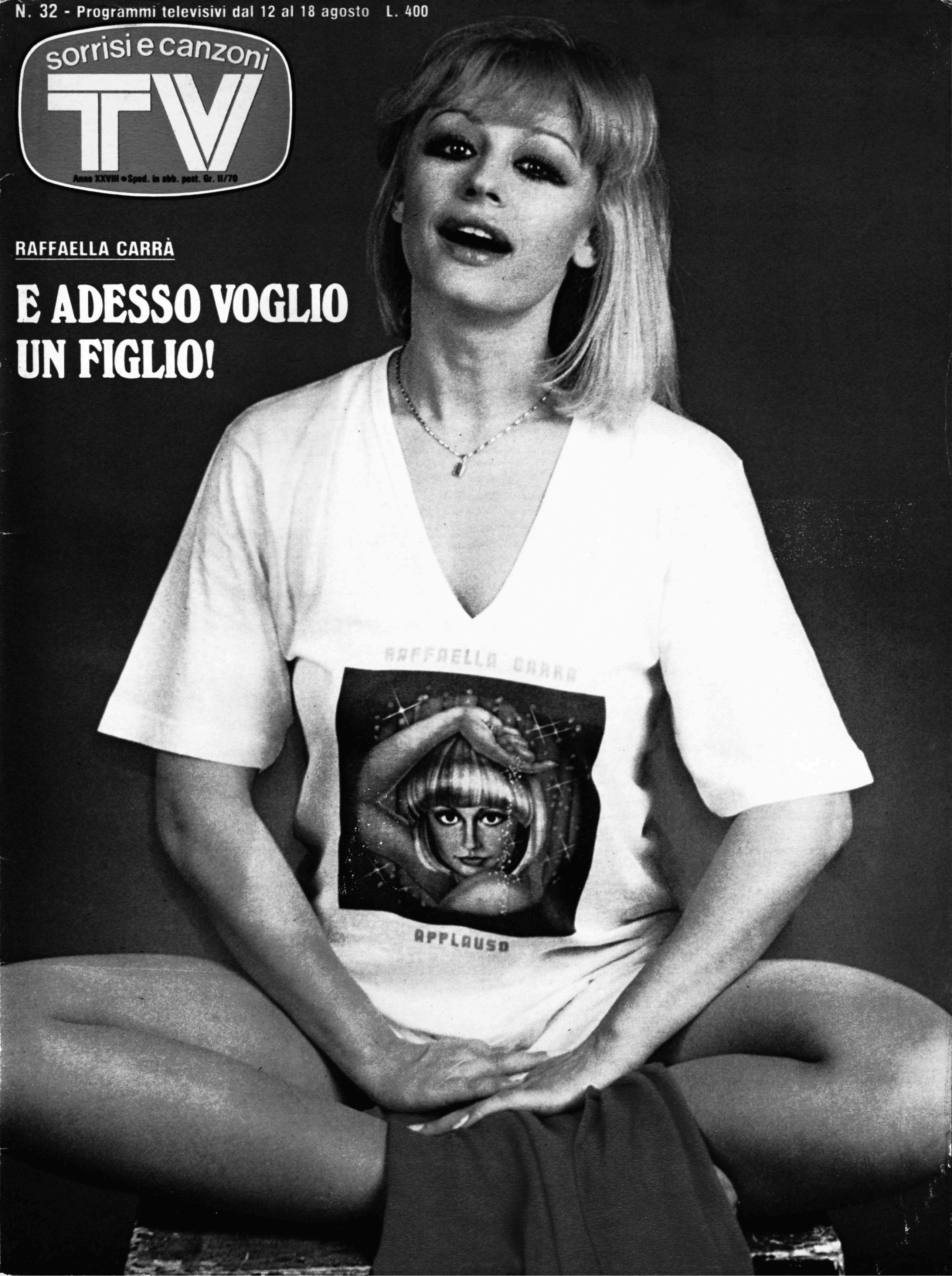
N. 32 - Programmi televisivi dal 12 al 18 agosto L. 400



SABINA INCONTRA LE N° 1

RAFFAELLA CARRÀ

VOGLIO UN FIGLIO ANCHE SE HO FIFA

A 35 anni, Raffaella si chiede quando potrà diventar madre mentre guarda le valigie già pronte per i viaggi di lavoro in terre lontane. Ammette che il parto la spaventa, ma ha già tentato di rimanere incinta. «Invecchiare è un esame: la perdita della bellezza significa per una donna perdita di potere». «L'inquietudine è il mio motore»

di Sabina Ciuffini
Foto Angelo Deligio

«Ho in mano una chiave esplosiva: la musica!».

Raffaella Carrà è una donna passionale. Le braccia rotonde, la pelle chiara e la generosa scollatura le danno un'aria decisamente «morbida». La faccia è uno spiritoso triangolo dove la frangetta troppo lunga si impiglia nelle ciglia finte, la bocca sorride e gli occhi ti scrutano con aria circospetta.

Come te la cavi in giro per il mondo tutta sola senza Boncompagni?

Sbuffa, storce il naso, e quasi si arrabbia. «La vogliamo piantare con questa storia del Pigmalione?! Io mi sono fatta da sola. Con Gianni c'è una perfetta intesa e un'intensa collaborazione, direi quasi un feeling da streghe, ma niente di più. Ci scambiamo critiche e suggerimenti ma gli uomini devono stare al loro posto: le donne ce la fanno benissimo da sole».

Raccontami allora come è nato il fenomeno Carrà.

«È nato nella mia testa e nel mio cuore fin da quando ero piccola così. Ho sempre duramente lavorato per arrivare dove sono e ancora lavoro per migliorare. Ho cominciato vincendo una borsa di studio al Centro sperimentale di cinematografia. Cinquantamila lire al mese, una vera fortuna! Il mio primo lavoro fu una comparsata da antica romana, poi feci altre cose, evidentemente discrete perché mi chiamarono a Hollywood. Hollywood capisci? Là feci il mio primo film importante con Frank Sinatra. Mi fecero un contratto capestro, non potevo tornare in Italia più di una volta all'anno, pretendevano perfino di farmi fare un film vestita da indiana. Così, fra pianti, dubbi e angosce, presi l'unica decisione possibile, me ne tornai in Italia e mi misi a fare teatro nei dopolavori. La mia povera mamma era disperata, non sapeva più cosa pensare, mia nonna invece (la mia fan più indiavolata) prendeva la corriera per venirmi a vedere».

Ti piace recitare?

«Recitare non è difficile, facevamo persino Pirandello, ma non mi prendeva fino in fondo, volevo ballare e cantare. Sono entrata in televisione in punta di piedi e, mentre tutti erano lì a domandarsi cosa fare di questa Raffaella, gli sono praticamente "scoppiata" tra le mani con "Io, Agata e tu"».

Perché ti piace ballare?

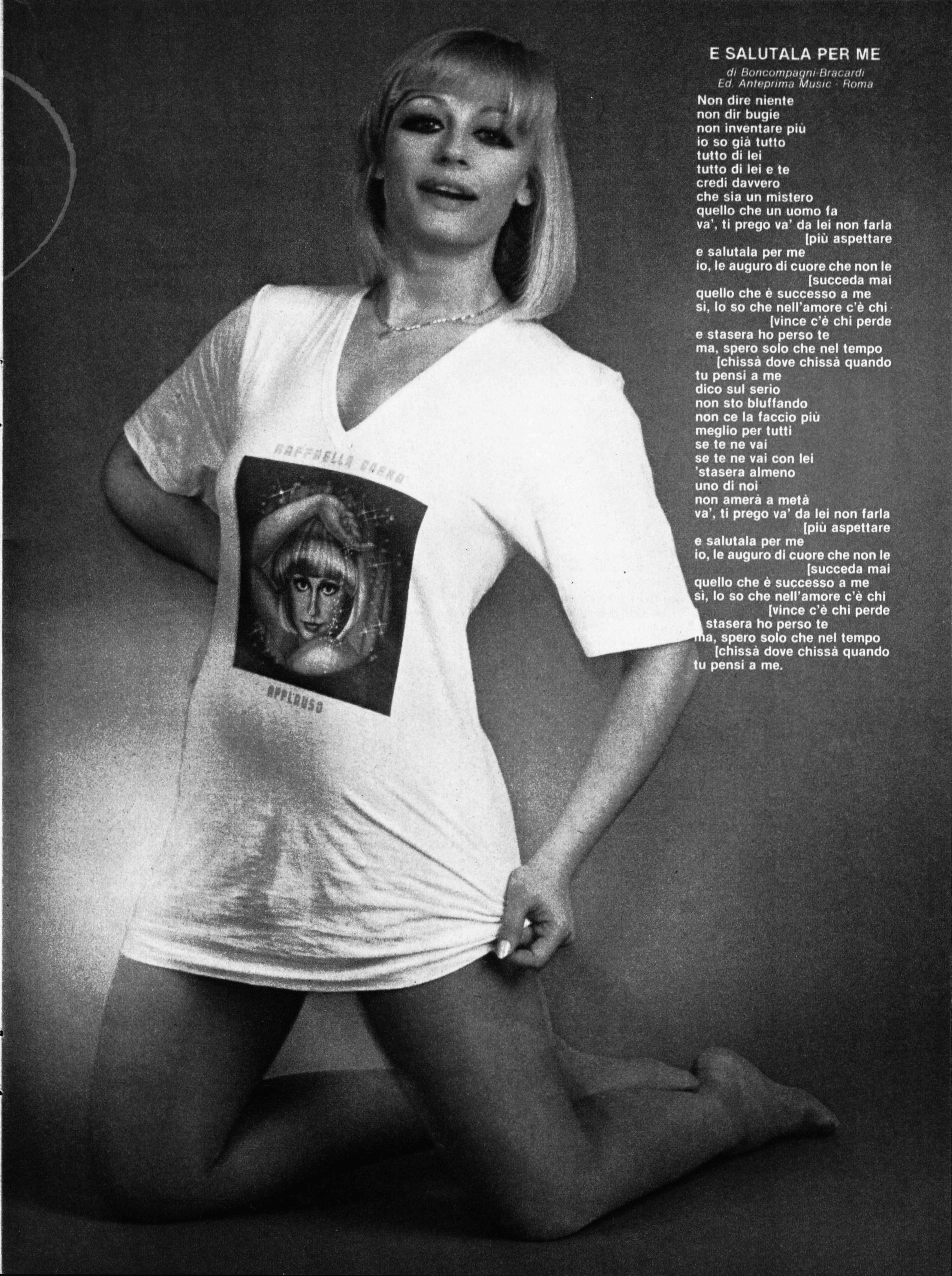
«Ballare per me è una vera e propria felicità fisica. Ci metto testa, cuore, coraggio, allegria, sensualità, è un po' come fare l'amore. Comunque ballare, è soprattutto felicità. I giovani lo sanno, amano la musica e amano "muoversi con la musica" e quando vedo le ragazzine che vanno a ballare inguainate in coloratissime calzemaglie penso alle "tute da prova" che accompagnano la vita di noi ballerini».

Ti manca o ti è mancato qualcosa?

«Mi sono mancate le radici, mi è

• *continua a pag. 36*

Raffaella, anche se dice apertamente che ciò di cui ha veramente bisogno è di essere protetta, afferma con grande sicurezza di essersi «fatta da sola». Con il suo uomo, Gianni Boncompagni, c'è grande ed intensa collaborazione ma secondo lei le donne ce la fanno benissimo da sole.



E SALUTALA PER ME

di Boncompagni-Bracardi
Ed. Anteprima Music - Roma

Non dire niente
non dir bugie
non inventare più
io so già tutto
tutto di lei
tutto di lei e te
credi davvero
che sia un mistero
quello che un uomo fa
va', ti prego va' da lei non farla
[più aspettare
e salutala per me
io, le auguro di cuore che non le
[succeda mai
quello che è successo a me
sì, lo so che nell'amore c'è chi
[vince c'è chi perde
e stasera ho perso te
ma, spero solo che nel tempo
[chissà dove chissà quando
tu pensi a me
dico sul serio
non sto bluffando
non ce la faccio più
meglio per tutti
se te ne vai
se te ne vai con lei
'stasera almeno
uno di noi
non amerà a metà
va', ti prego va' da lei non farla
[più aspettare
e salutala per me
io, le auguro di cuore che non le
[succeda mai
quello che è successo a me
sì, lo so che nell'amore c'è chi
[vince c'è chi perde
stasera ho perso te
ma, spero solo che nel tempo
[chissà dove chissà quando
tu pensi a me.

• *continua da pag. 34*

mancato un padre, forse per questo ho sempre avuto il terrore del matrimonio e forse per questo l'uomo della mia vita ha dieci anni più di me».

Com'è il rapporto con lui?

«È un rapporto bellissimo, pieno di humour e un po' disincantato».

C'è tenerezza fra di voi?

«Sì, ma molto sdrammatizzata. Non si tratta di sviolinate al chiar di luna ma di piccole cose, di sfumature, di gesti noti. Anche una pacca sul sedere può essere tenera».

Quanti anni hai?

«Trentacinque».

Ti fa paura il tempo che passa?

«Sì, questo problema comincia ad esistere. Certe volte guardo le valigie pronte e i biglietti d'aereo e mi domando se e quando potrò avere un figlio. È una decisione drammatica. La mia segreta speranza, negli ultimi anni, è stata quella di "rimanerci", di restare incinta, insomma. Per alcuni periodi ho sospeso la pillola, con la scusa che mi faceva ingrassare, ma non ho avuto fortuna. Poi c'è la paura fisica della gravidanza e del parto. Sì, ho paura, lo ammetto, sono terrorizzata. Ma io ho paura di tutto, del buio, della gente e dei ladri e ho notato che, andando avanti negli anni, le mie paure aumentano. Poi c'è il problema del tempo da dedicare a mio figlio. Io non vorrei essere una madre a mezzo servizio. Per un figlio potrei rinunciare anche al 90% del mio lavoro. Speriamo poi di essere capace di farlo».

Cosa significa, per una donna, invecchiare?

«Invecchiare è un esame. L'assenza e la perdita della bellezza, nella nostra società, è un "calo di potere", bisogna sviluppare in tempo valori sostitutivi. Comunque sia ben chiaro, giovane o vecchia, sono sempre io ed è quello che conta».

Cosa ti serve di più?

«Protezione».

Qualche aggettivo che ti si adatti.

«Sono curiosa, coraggiosa, infantile, forse gelosa, certo un po' megalomane».

Cosa dovrebbe fare tuo figlio per farti felice?

«Vincere le Olimpiadi».

Il tuo rapporto coi soldi?

«I soldi sono dei foglietti-ni colorati, molto utili, spesso indispensabili. Ma a parte alcune condannabili follie (confesso di essermi comprata sette pellicce) mi basta vivere comoda e avere la mia casa. Il lusso sfrenato non mi interessa».

Cosa guardi in una persona?

«Gli occhi, specchio dell'anima (sacrosanto luogo comune) e l'armonia dei lineamenti. Le persone armoniose (non necessariamente belle), sono armoniose anche dentro».

Cosa ti fa soffrire?

«La violenza e la polemica gratuita».

Cosa mi dici sulla droga?

«Nel nostro ambiente la droga è di casa. Non ho mai voluto provare. La mia condanna per la droga è totale. Non faccio distinzioni, la droga mi fa paura».

E l'aborto?

«L'aborto è un male necessario. La contraccezione è l'unico valido aiuto per la donna».

Cosa è la morte? Ci hai mai pensato?

«Chi non ci ha mai pensato? La morte è un "ritorno". La filosofia non è il mio forte ma sono convinta che esista una sorta di "energia cosmica" dalla quale tutti partiamo e nella quale tutti facciamo ritorno».

Sei serena?

«Non lo sono e non lo sono mai stata. La mia felicità è sempre inquieta. L'inquietudine è il mio "motore"».

Sei una donna sessualmente libera?

«Sono una donna normalissima».

Cosa è lecito, secondo te, ad una donna «normale»?

«È lecito tutto quello che la fa felice, purché non faccia male a nessuno».

Cosa ne pensi degli omosessuali?

«Vorrei che la gente la piantasse di guardarli male. È gente come noi, hanno diritto al rispetto e anche a un po' di compassione, visti i problemi umani e sociali che devono affrontare».

Secondo te è possibile essere felici?

«Felici mai, ma pieni di speranze di felicità, sempre. Io cerco di vivere questa mia vita con profondo interesse e con molto sentimento, con la certezza che tutto quello che sarò stata capace di dare mi verrà restituito».

Sabina Ciuffini

LE CANZONI DALL'A ALLA Z NUMERO DUE

L'inserto di questa settimana è dedicato alle lettere N come Notte e O come Oro. Un'altra dispensa da inserire nella copertina in vendita nelle edicole. Questa serie dell'Enciclopedia è del tutto autonoma rispetto alla precedente

1 Automobile FIAT RITMO

1 Impianto stereofonico HI-FI Pioneer

20 Registratori a cassetta portatili modello Sony TC 62

50 Cuffie auricolari per ascolto HI-FI

100 Raccolte di dischi a 33 giri

2600 Dischi a 33 giri

1° CONCORSO INDOVINA QUESTA CANZONE

«Amo la vita più che mai / appartiene solo a me / voglio viverla per questo». Questi versi li troverete nella dispensa del prossimo numero dedicato alle lettere P come Pioggia e Q come Quaderno. Indicate il titolo della canzone nel talloncino qui sotto. Incollate su cartolina postale e spedite entro un mese dalla data di copertina del giornale. Fra coloro che risponderanno esattamente saranno estratti a sorte 100 dischi a 33 giri.

2° CONCORSO CANZONI DALL'A ALLA Z

Ritagliate e conservate le lettere N e O di questa settimana. Quando avrete completato l'alfabeto con le varie lettere, ritagliate settimana per settimana, incollatele su una cartolina postale e speditela a «TV Sorrisi e Canzoni» - Casella Postale 1869 - 20100 Milano. Fra coloro che alla fine ci avranno inviato tutte le lettere pubblicate saranno sorteggiati i magnifici premi elencati in questa pagina.

N/O

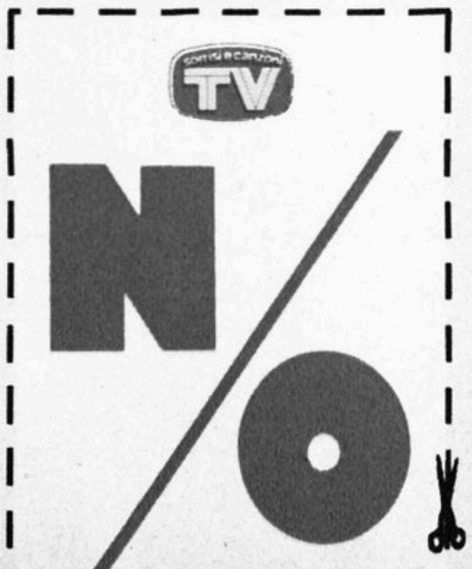
LE PAROLE SONO DELLA CANZONE .....

NOME .....

COGNOME .....

INDIRIZZO .....

.....

Spedire a TV Sorrisi e Canzoni - Casella Postale 1869 - 20100 Milano

* Autorizzazione ministeriale in corso